

Crisi O Declino Riflessioni Sul Modello Occidentale Di Sviluppo

Recognizing the habit ways to acquire this books **Crisi O Declino Riflessioni Sul Modello Occidentale Di Sviluppo** is additionally useful. You have remained in right site to start getting this info. acquire the Crisi O Declino Riflessioni Sul Modello Occidentale Di Sviluppo connect that we have enough money here and check out the link.

You could buy lead Crisi O Declino Riflessioni Sul Modello Occidentale Di Sviluppo or get it as soon as feasible. You could quickly download this Crisi O Declino Riflessioni Sul Modello Occidentale Di Sviluppo after getting deal. So, next you require the book swiftly, you can straight get it. Its suitably definitely simple and as a result fats, isnt it? You have to favor to in this tell

Il collasso di un impero - Yegor Timurovich Gaidar 2017-10-31

Nella Russia contemporanea si registra una crescente nostalgia per il periodo sovietico. Molti russi rimpiangono l'URSS come

superpotenza e il rispetto internazionale che la circondava, imputando la sua scomparsa tanto ai nemici esterni quanto agli errori della sua classe politica. In un discorso alla Duma, il presidente Vladimir Putin ha definito il crollo dell'Unione

Sovietica come la più grande catastrofe geopolitica del XX secolo. Ne Il collasso di un impero. Lezioni per la Russia contemporanea, tuttavia, il grande riformatore ed ex primo ministro Egor Gaidar presenta il carattere controverso di queste interpretazioni e i pericoli che vi si annidano dietro. Come spiega nell'introduzione: «Il mio obiettivo è quello di illustrare al lettore che il sistema politico ed economico sovietico era per sua natura instabile. Era solo questione di quando e come sarebbe collassato». L'URSS comprendeva una quantità incredibile di terre remote, popoli conquistati, un governo centralizzato autoritario e un'economia pianificata eccessivamente dipendente dalle risorse naturali. Gaidar spiega perché questo paese, un tempo potente, era destinato al fallimento e perché i russi dovrebbero guardare in avanti piuttosto che al passato. Il timore dell'autore è che la Russia stia ripetendo alcuni tragici errori, tra cui uno sviluppo economico squilibrato che la rende

vulnerabile alle fluttuazioni del mercato dell'energia. La Fondazione Egor T. Gaidar è un'organizzazione russa senza scopo di lucro, nata per la diffusione dei valori liberali, il supporto alla libertà di pensiero sui temi dell'economia e della storia, nonché per la trasmissione dell'eredità dell'economista e riformatore russo Egor Gaidar. Dalla sua istituzione nel 2010 la Fondazione ha realizzato numerosi progetti scientifici, editoriali e di formazione in Russia e all'estero. Tra le iniziative più note della Fondazione è il Premio annuale Egor Gaidar, conferito a illustri economisti, storici e personalità pubbliche, oltre al Forum internazionale Gaidar e a un gran numero di conferenze, tavole rotonde, lezioni pubbliche, programmi di formazione per studenti e docenti delle Università russe.

La povertà pensata - Oreste Bazzichi

2017-12-09

Sono trascorsi secoli da quando Francesco d'Assisi ha compiuto quel celebre gesto di

restituire i propri abiti a suo padre per abbracciare un cammino di fede nella rinuncia, o almeno in quella che sembra una rinuncia. Il francescanesimo nasce così, diffondendo i propri precetti di povertà e di semplicità. Ma che tipo di povertà? Predicavano forse l'indigenza? In realtà il concetto è ben più complesso, più interessante e più affascinante. Il percorso che porta alla sua conoscenza è più simile ad una scoperta che ad un vero e proprio "apprendimento". Tuttavia, superando la superficie dell'immediatezza ed andando a fondo in questa ideologia, fin nelle sue sfumature, si può cogliere qualcosa di molto più grande e più vasto del semplice significato del termine "povertà". Un'idea estremamente attuale che potrebbe costituire la base di un nuovo modo di pensare, utile all'umanità ed al suo progresso evolutivo in ambito sociale. Il saggio di Oreste Bazzichi approfondisce questo argomento in modo chiarissimo e puntuale, stimolando nuove ed interessantissime riflessioni.

Alternative per il socialismo n. 57 - Aa. V.v.
2020-11-30T00:00:00+01:00
IN QUESTO NUMERO: La Politica al tempo del coronavirus non è politicienne - La crisi mondiale e il "compromesso storico" di Bruxelles - Italia - Germania: vincolo o risorsa? Lavorare da "casa" nell'industria - Stato di emergenza, democrazia, lavoro - Dai riders e dai precari al sindacato di strada - Sul capitalismo come religione in fase post pandemica. Considerazioni impolitiche - Alla ricerca di una nuova cultura politica - Riflessioni utopiche su Scuola e Università - Il sistema bancario tra democrazia politica e democrazia economica - Il tempo del paradigma della cura - Editoria e intelligenza (?) artificiale - La rivalità fra Usa e Cina nei meccanismi del capitalismo globale - Il rapporto tra movimenti e politica negli Usa - La Palestina: tra realtà e distopia O Marx a Minsk - La sinistra dovrebbe difendere l'Urss? - Alla scuola dei Gilets Jaune

La strage degli innocenti. Note sul

genocidio di una generazione - Franco Ferrarotti 2011

La Chiesa brucia - Andrea Riccardi
2021-04-01T00:00:00+02:00

Oggi per la Chiesa la situazione è molto difficile. Si tratta di una delle tante crisi che il cristianesimo ha vissuto o di un definitivo declino? È un interrogativo che inquieta anche chi guarda al cristianesimo dall'esterno. Ma crisi non vuol dire necessariamente fine. Può essere un'opportunità per aprirsi al futuro, sapendo che il grande rischio è accontentarsi di sopravvivere, rimpiangendo un passato migliore. La soluzione è vivere nella crisi. La Chiesa oggi è chiamata a una condizione di lotta, questa volta non contro nemici esterni ma contro l'indifferenza e il discredito. «La notte tra il 15 e il 16 aprile 2019, la cattedrale di Notre-Dame de Paris è andata a fuoco». Quell'incendio - con cui si apre il libro - devastò un centro storico della cristianità europea e rappresentò anche simbolicamente la

situazione di crisi in cui la Chiesa versa da molti anni. In Francia come in Italia, in Europa e altrove nel mondo si è assistito a una continua riduzione della pratica religiosa, al calo delle vocazioni, a una minore incidenza della presenza cattolica nella vita pubblica. Una situazione di vuoto che - come argomenta Riccardi - ci riguarda tutti e che questo libro documenta attraverso le cifre e gli avvenimenti ma anche con le prese di posizione dei protagonisti del dibattito interno alla Chiesa, dai papi ai vescovi, dai teologi agli animatori dei principali movimenti religiosi. Da un grande storico della Chiesa e del mondo religioso, protagonista della vita pubblica italiana, l'impressionante radiografia della crisi del mondo cristiano e l'analisi del dibattito e delle diverse idee su come uscirne.

Ri-partire - Giampiero Branca
2017-03-03T00:00:00+01:00
613.2.12

Alternative per il socialismo n. 61 - Aa. Vv.

2021-09-24T00:00:00+02:00

La scelta strategica delle classi dirigenti europee è quella di fronteggiare la crisi e avviare la ripresa attraverso una modernizzazione senza riforma sociale e con quell'industrializzazione dell'ecologia compatibile con l'impresa e col mercato, ma soprattutto senza riforma sociale. Perciò i popoli restano esclusi da un qualsiasi processo decisionale e sono consegnati a una nuova condizione di sudditanza. In essa i cittadini dovrebbero prendere la forma contemporanea di sudditi tecnologici. Ma restano troppi segni e troppi di nuovo se ne vengono formando che mettono a rischio, o almeno lo potrebbero, l'ordine capitalistico che si viene costituendo in risposta alla crisi. Molte, fino a ieri, sono state nel mondo le rivolte che hanno scosso interi paesi. Anche in Italia, pur in un panorama assai difficile, emergono proteste, rabbie, conflitti, anche inediti conflitti di lavoro. Il problema che si pone dinnanzi al capitalismo finanziario globale è come si possa governare

senza il consenso popolare. L'Europa politica da tempo ha rinunciato a costruire un ordine costituzionale e si è formata in un assetto ademocratico. La sua costituzione materiale ha coniugato, in un lungo ciclo politico, le politiche antipopolari di austerità con una centralizzazione decisionale nella pratica di governo intergovernativo. Per altro, quando ha tentato la via della verifica di un consenso popolare su un trattato che adottava una Costituzione per l'Europa, ha fallito, grazie al voto negativo in Francia e nei Paesi Bassi. In Francia, in particolare, la grande mobilitazione popolare che si realizzò nel 2005 si alimentò anche dell'opposizione nei confronti della famigerata direttiva Bolkestein. Questa costruzione organicamente ademocratica ha affiancato i poderosi processi involutivi che hanno investito, seppure diversamente, i diversi paesi europei. Le crisi, ultima quella pandemica, hanno offerto un'occasione, in assenza di una potenza democratica in campo, per un ulteriore

passo verso nuove forme di autoritarismo. L'Italia sembra assumere, in questo processo, una funzione di laboratorio con l'avvento di un governo compiutamente, o quasi, tecnico-oligarchico. Il fallimento della politica istituzionale nella fase precedente, la morte della politica che si era ancora dovuto constatare, ne hanno costituito i prodromi.

Quel che è di Cesare - Rosy Bindi

2011-03-16T00:00:00+01:00

«In fondo la critica più radicale al potere assoluto e al cesarismo si trova nel Vangelo, perché a Cesare si restituisce la moneta e non si consegna mai la persona, la sua libertà e la sua dignità». Rosy Bindi racconta il suo impegno di cattolica che ha scelto la politica e va al cuore del principio di laicità. In un colloquio franco e diretto affronta le questioni cruciali della nostra democrazia. Scommette sul dialogo tra credenti e non credenti per superare reciproche scomuniche e afferma l'attualità del cattolicesimo democratico. Rilancia la

dimensione etica della politica come servizio e ricerca del bene comune.

Europa 2.0 - Nicola Vallinoto 2010

Sociologia n. 1/2010 - AA. VV.

2011-11-20T00:00:00+01:00

Il "paradiso abitato da diavoli" - Riflessioni sul male Parte seconda - Percorsi Andrea Bixio Eros e il male: dal dio capriccioso alla macchina erotica Alberto Abruzzese, Davide Borrelli Le scienze sociali tra demonio della comunicazione e comunicazione del demonio Marcello Strazzeri Walter Benjamin e la funzione della violenza nella creazione giuridica Vincenzo Rapone L'esperienza della comunione intima tra gli esseri. Erotismo, Male, Sacrificio in Georges Bataille Tito Marci L'"irredentismo" dell'Oggetto. Il principio del Male nel pensiero sociologico di Jean Baudrillard Roberto Valle La falsificazione del male. Anticristo e katechon nel pensiero religioso e politico russo dell'età d'argento Folco Cimagalli Sofferenza, Dio e caos.

Alcune note sulla teodicea in Weber Emanuele Rossi Theodor W. Adorno e il male "insaziabile": una lettura sociologica Erica Antonini Le figure del male in Hannah Arendt Raffaele Bracalenti, Attilio Balestrieri "Bestemmiavano Dio e lor parenti". Alcune riflessioni psicoanalitiche sul male Note Recensioni

The Next Revolution - Murray Bookchin
2015-01-06

From Athens to New York, recent mass movements around the world have challenged austerity and authoritarianism with expressions of real democracy. For more than forty years, Murray Bookchin developed these democratic aspirations into a new left politics based on popular assemblies, influencing a wide range of political thinkers and social movements. With a foreword by the best-selling author of *The Dispossessed*, Ursula K. Le Guin, *The Next Revolution* brings together Bookchin's essays on freedom and direct democracy for the first time, offering a bold political vision that can move us

from protest to social transformation.

Toppling Qaddafi - Christopher S. Chivvis 2014
A highly readable look at the role of the US and NATO in Libya's war of liberation, and its lessons for future military interventions.

[#Noirestiamoacasa](#) - AA. VV.

2020-10-01T00:00:00+02:00

La chiusura delle principali attività (lockdown) e l'obbligo di rimanere in casa ([#iorestoacasa](#)) offrono al sociologo un'occasione del tutto anomala di analisi. Le riflessioni contenute nel volume mirano ad avviare un percorso di analisi sulla condizione stra-ordinaria che le nostre società stanno vivendo. La (rara) possibilità di guardare la società dall'esterno, a prescindere dai soggetti che la compongono, così come è possibile vedere le città senza gli abitanti, mette nella condizione di elaborare alcune considerazioni su come si ridefiniscono i processi di interazione a partire dai media, dalla nozione di distanziamento sociale, e su come la società futura ([#nientesaràpiùcomeprima](#)) sarà

anche il risultato di come è stata vissuta la fase precedente. Il volume contiene contributi di Francesca Comunello, Francesca Ieracitano, Maria Cristina Marchetti, Donatella Pacelli, Angelo Romeo, Emanuele Rossi, Massimiliano Ruzzeddu.

The Promise of Politics - Hannah Arendt
2009-01-16

After the publication of *The Origins of Totalitarianism* in 1951, Hannah Arendt undertook an investigation of Marxism, a subject that she had deliberately left out of her earlier work. Her inquiry into Marx's philosophy led her to a critical examination of the entire tradition of Western political thought, from its origins in Plato and Aristotle to its culmination and conclusion in Marx. *The Promise of Politics* tells how Arendt came to understand the failure of that tradition to account for human action. From the time that Socrates was condemned to death by his fellow citizens, Arendt finds that philosophers have followed Plato in constructing

political theories at the expense of political experiences, including the pre-philosophic Greek experience of beginning, the Roman experience of founding, and the Christian experience of forgiving. It is a fascinating, subtle, and original story, which bridges Arendt's work from *The Origins of Totalitarianism* to *The Human Condition*, published in 1958. These writings, which deal with the conflict between philosophy and politics, have never before been gathered and published. The final and longer section of *The Promise of Politics*, titled "Introduction into Politics," was written in German and is published here for the first time in English. This remarkable meditation on the modern prejudice against politics asks whether politics has any meaning at all anymore. Although written in the latter half of the 1950s, what Arendt says about the relation of politics to human freedom could hardly have greater relevance for our own time. When politics is considered as a means to an end that lies outside of itself, when force is used to

“create” freedom, political principles vanish from the face of the earth. For Arendt, politics has no “end”; instead, it has at times been—and perhaps can be again—the never-ending endeavor of the great plurality of human beings to live together and share the earth in mutually guaranteed freedom. That is the promise of politics.

Atlante delle smart city. Comunità intelligenti europee ed asiatiche - AA. VV.
2015-03-24

Dopo una sezione introduttiva che tratta le definizioni, le politiche e gli strumenti utilizzati a livello europeo per lo sviluppo e la classificazione di una smart city, il volume presenta un ricco atlante delle smart city, una selezione di esempi

La presidenza Macron - Armando Vittoria
2021-09-09T00:00:00+02:00

Populismo e tecnocrazia sono due volti della crisi che attraversa la democrazia occidentale. Entrambe le tendenze segnano una distanza

dalla politica come fenomeno collettivo. Ancora fino a pochi anni fa, la democrazia francese sembrava essere una “eccezione”: uno dei pochi sistemi del capitalismo maturo a non essere quantomeno travolto dall’antipolitica, grazie anche a un modello democratico che pareva proteggere il paese nel mare aperto della globalizzazione. La lunga coda dell’austerità e la crisi della globalizzazione “felice” ne hanno rivelato, tuttavia, le debolezze. L’operazione con cui in pochi mesi Emmanuel Macron, enfant prodige et protégé dell’establishment, fonda un partito “che non dice il suo nome” e stravince le elezioni presidenziali evidenzia tutta la permeabilità della democrazia transalpina alle logiche neo-individualiste. Il macronismo intercetta così un bisogno rifondativo della Quinta Repubblica, rafforzandone il paradigma di marcata personalizzazione del potere, ora spinto in una direzione più tecnocratica e soprattutto individualista. Muovendo da una ipotesi critica provocatoria supportata dalle

evidenze della ricerca, il volume fa emergere il macronismo come un nuovo, possibile modello di personalizzazione tecnocratica della tarda globalizzazione, il cui obiettivo di fondo sembra essere la stabilizzazione del progetto economico e sociale neoliberale.

Il declino dello Stato - Pietro Barcellona 1998

Archeologia Medievale XLIII, 2016 - La congiuntura del Trecento - 2016-12-30

Il volume pubblica un monografico sulla congiuntura del Trecento a cura di A. Molinari, letta attraverso diverse prospettive. Il Trecento, il secolo della spaventosa pandemia di peste, fu un periodo di crisi o invece di opportunità per nuovi attori sociali? L'archeologia medievale è chiamata ad interrogarsi sulle testimonianze materiali e a partecipare al dibattito su questa controversa congiuntura. La sezione si apre con la nota introduttiva da parte della curatrice che apre una approfondita riflessione sugli aspetti economici e sociali dal punto di vista storico e

archeologico su questo particolare momento del Medioevo. Il saggio di Carocci offre un'interessante discussione sul XIV secolo e in particolare sul c.d. "Autunno del Medioevo", rinnovando su questo tema il dibattito teorico. I contributi successivi riguardano le ricerche e gli studi dal punto di vista archeologico sul periodo della "congiuntura del Trecento". Il saggio di I. Barbiera, M. Castiglioni, G. Dalla Zuanna, si distingue per il suo taglio analitico riportando dati paleodemografici sul periodo, mentre i contributi di M. Librenti e di P. Arthur et al. affrontano il tema della Congiuntura del Trecento attraverso lo studio del territorio e dell'insediamento. M. Ferri, C. Moine e P. Orecchioni chiudono la sezione con riflessioni sull'organizzazione della mensa e sulla circolazione e consumo della ceramica. Il volume contiene poi le consuete sezioni di Notizie Scavi e Ricerche sul campo, suddivisi a sua volta in scavi dall'Italia e dal Bacino del Mediterraneo. Nella prima sezione sono aggiornamenti di scavi

pubblicati anche nei numeri precedenti (F. Cantini et al. e F. Redi et al.) e una ricerca sul campo effettuata con l'uso di nuove tecnologie nel survey archeologico di F. Redi e R. Montagnetti, mentre nella sezione dedicata al Bacino del Mediterraneo sono pubblicate ricerche nella Penisola Iberica del periodo Almohade (V. Salvatierra Cuenca, E.M^a Alcázar Hernández) e in Transgiordania (S. Pannuzi). Un cospicuo numero di contributi arricchisce la sezione Note e Discussioni, dove quest'anno vengono affrontati temi quali lo studio del territorio e del paesaggio, con due ricerche sulla Penisola Iberica (C. Tejerizo García e G. García-Contreras Ruiz) e una sulle frontiere normanne in Italia e in Inghilterra (Pietrobono), oltre che sulle dinamiche del popolamento in relazione al territorio in area medioadriatica (D. Sacco). M. Nucciotti e E. Pruno presentano una sintesi sulle ultime ricerche del progetto dell'Università di Firenze 'Medieval' Petra Archaeological Mission, mentre A. Biondi affronta il rapporto del sistema

idraulico e le fortificazioni nell'alto Casentino fiesolano. Particolarmente innovativi sono poi gli articoli sulla cultura materiale (ceramica, numismatica, metalli) e in particolare un originale lavoro di Murialdo sui sarcofagi in Pietra di Finale. Un originale articolo sulla documentazione digitale della fibula di Montieri di A. Arrighetti, G. Bianchi, R. Manganelli Del Fà si collega ad un articolo, degli stessi autori, pubblicato sul numero precedente della rivista. Chiude la sezione delle Note e Discussioni un contributo di R. Hodges sul volume *Iuxta Flumen Vulturum*. Gli scavi lungo il fronte fluviale di San Vincenzo al Volturno. Il volume accoglie anche quest'anno la sezione Schede e Aggiornamento curata dal prof. S. Nepoti e la sezione dedicata alle recensioni.

Da Detroit a Lione - Adriana Castagnoli 1998

Materialismo radicale - Rosi Braidotti
2019-09-12T00:00:00+02:00

Nel bel mezzo del clamore tecno-politico e della

paranoia securitaria è ancora possibile immaginare pratiche e teorie politiche affermative? Che strumenti abbiamo per non consegnarci al nichilismo, per non arrenderci all'egoismo, per non chiuderci in noi stessi rifiutando l'altro? La filosofa Rosi Braidotti, tra le maggiori studiosse di postumanesimo e soggettività, getta le basi per un'etica affermativa, che opponga al diffuso senso di precarietà e di nichilismo una visione attiva e alternativa, che passi per il corpo e per la resistenza. Braidotti mostra come l'etica affermativa sia alla base di alcuni movimenti di matrice neofemminista. Sono infatti proprio le "cattive ragazze" - dalle Riot Grrrls alle Pussy Riot, passando per le cyborgeco-femministe e le attiviste antirazziste e antispeciste - a farsi ispiratrici di modelli di soggettività alternativi a quelli costruiti sull'isolamento.

Trimestre - 1999

Crisi o declino? Riflessioni sul modello

occidentale di sviluppo - Sandro Bernardini
2016

La Chiesa e l'Europa - 2007

Dentro e oltre i post-fordismi. Impresa e lavoro in mutamento tra analisi teorica e ricerca empirica - Rosangela Lodigiani 2002

Contesti, forme e riflessi della censura -
Lucia Bachelet 2020-12-03

Strumento di controllo esercitato da un potere politico o religioso, la censura agisce in modo diretto e indiretto. Può influire sulla creazione artistica e letteraria e condizionare la genesi delle opere, prendendo in alcuni casi la forma dell'autocensura o di altre strategie adottate per reagire alle restrizioni delle autorità prescrittive. La censura può influenzare il modo in cui un'epoca accoglie, rappresenta e interpreta la produzione artistica precedente e contemporanea, contribuendo a orientarne la

ricezione e a forgiare, nel lungo termine, un canone. Può, infine, essere la manifestazione di un determinato contesto politico e intellettuale, che incide sulla fruizione dell'opera, condizionando o impedendo la sua circolazione. Sulla base di tali declinazioni della censura, il volume è suddiviso in tre sezioni: L'autore e la censura, L'editore e la censura, L'opera e la censura.

The Image of Man - George L. Mosse
1998-10-08

What does it mean to be a man? What does it mean to be manly? How has our notion of masculinity changed over the years? In this book, noted historian George L. Mosse provides the first historical account of the masculine stereotype in modern Western culture, tracing the evolution of the idea of manliness to reveal how it came to embody physical beauty, courage, moral restraint, and a strong will. This stereotype, he finds, originated in the tumultuous changes of the eighteenth century,

as Europe's dominant aristocrats grudgingly yielded to the rise of the professional, bureaucratic, and commercial middle classes. Mosse reveals how the new bourgeoisie, faced with a bewildering, rapidly industrialized world, latched onto the knightly ideal of chivalry. He also shows how the rise of universal conscription created a "soldierly man" as an ideal type. In bringing his examination up to the present, Mosse studies the key historical roles of the so-called "fairer sex" (women) and "unmanly men" (Jews and homosexuals) in defining and maintaining the male stereotype, and considers the possible erosion of that stereotype in our own time.

Alternative per il socialismo n. 59 - Aa. V.v.
2021-03-17T00:00:00+01:00

Ricordare Rossanda - La scissione di Livorno e la felice ambiguità del Pci - Sulla scissione di Livorno -Sui motivi di una metamorfosi - Cento anni dalla fondazione del Partito comunista in Italia. La storia, la politica - La rivoluzione alle

porte - Lenin e la questione italiana nel 1921 - Una femminista e il Pci: un racconto - Una domanda scomoda per una scomoda eredità - Il serio rischio di "sprecare" la crisi - Recovery plan: non è solo una questione di soldi - Le metamorfosi: l'impatto delle crisi nella biologia territoriale del Nord - L'emblematico caso della Campania - L'idrogeno: vettore energetico chiave per la conversione ecologica - L'avanzata dei riders - Usa: l'elezione infinita - Non solo corna a Washington - Le nuove scelte della Cina a livello interno e internazionale - L'inverno del Medio-Oriente e della nostra politica estera - Dal liberalismo antidemocratico alla democrazia antiliberal: il caso polacco - Non sarà un pranzo di gala. Sull'ultimo libro di Emiliano Brancaccio

The Evolution of International Society - Adam Watson 1992-03-01

La scrittura e l'interpretazione - Romano Luperini 1999

Alternative per il socialismo n. 60 - Aa. Vv. 2021-09-24T00:00:00+02:00

Un filo d'erba è cresciuto nel deserto. Il 22 marzo scorso è stato effettuato uno sciopero, indetto dai sindacati confederali, che ha interessato «tutto il personale dipendente di Amazon Logistica Italia e Amazon Transport Italia cui è applicato il Ccnl Logistica Trasporto Merci e Spedizioni e di tutte le società di fornitura di servizi di logistica, movimentazione e distribuzione delle merci che operano per Amazon Logistica e Amazon Transport». Il comunicato sindacale dello sciopero dice così, in un linguaggio tecnico, una cosa dal grande rilievo sociale e politico. Ci parla dell'unificazione nella lotta di due popolazioni lavorative diverse, quella dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e quella dei drivers in condizioni di precarietà, una lotta organizzata contro un nuovo, potente padrone che sembrava inafferrabile, inafferrabile come il suo algoritmo. Al capitalismo dell'algoritmo

dedichiamo una intera sezione di questo numero della rivista. Qui proviamo solo a cercare il filo d'erba cresciuto nel deserto. Pochi giorni dopo, il 26 marzo, la rete "Rider per i diritti" ha organizzato una mobilitazione nazionale per rivendicare «la necessità di applicare un contratto collettivo nazionale di settore che regolamenti tutta la categoria riconoscendo a lavoratrici e lavoratori tutti i diritti e piene tutele». Il nuovo mondo del lavoro resuscita parole antiche. Ma la frontiera è quella nuova. È in gioco il potere e il controllo sull'organizzazione sociale e del lavoro nel mondo del lavoro degli algoritmi, nello specifico, e, più in generale, in quello della gig economy. Era stata, la nostra, definita come una società postindustriale, per evitare la fatica di capire e per eludere i problemi che comporta vedere quanto di industriale è strisciato dentro il nuovo capitalismo. Lo sciopero dei lavoratori di Amazon, in Italia, il 22 marzo, andrebbe registrato come un giorno significativo nella

storia del conflitto di lavoro. Anche in Alabama i sindacati si battono, ma sono costretti a farlo per essere riconosciuti, non essendoci ancora riusciti. In Italia, dove c'è il riconoscimento, per la prima volta al mondo si effettua uno sciopero nazionale di questa natura.

Religioni e società - 1996

Bambini ad oltranza - Cristina Chiarato
2016-05-16

Viviamo in un tempo e in una società sempre più caratterizzati da adulti che si attardano nel crescere, con la pretesa onnipotente di poter vivere bambini ad oltranza. Con adulti che indugiano ad uscire da un limbo fatto di eterno presente, i figli avranno difficoltà a trovare posto come tali. Così, non di rado, tra genitori e figli si formulano rapporti alla pari, con l'effetto di limare le differenze tra le generazioni creando confusione di appartenenza e di identità. Le situazioni cliniche vissute e raccolte dall'autrice, durante tanti anni di lavoro nelle Istituzioni, ne

sono testimonianza e l'hanno spinta a dare vita a questo libro. È un diario di lavoro, un saggio a carattere divulgativo, rivolto a tutti coloro che, addetti ai lavori e non, sono attenti ai richiami e alla suggestione della vita interiore. È un testo agile, che si propone non come un manuale di istruzioni, per crescere o far crescere, ma come un'occasione di riflessione sui motivi che ci inducono a rinunciare alla crescita e sui motivi che dovrebbero spingerci a varcare la soglia del limbo per vivere pienamente noi stessi e gli altri.

The Boundaries of Europe - Pietro Rossi

2015-04-24

Europe's boundaries have mainly been shaped by cultural, religious, and political conceptions rather than by geography. This volume of bilingual essays from renowned European scholars outlines the transformation of Europe's boundaries from the fall of the ancient world to the age of decolonization, or the end of the explicit endeavor to "Europeanize" the world. From the decline of the Roman Empire to

the polycentrism of today's world, the essays span such aspects as the confrontation of Christian Europe with Islam and the changing role of the Mediterranean from "mare nostrum" to a frontier between nations. Scandinavia, eastern Europe and the Atlantic are also analyzed as boundaries in the context of exploration, migratory movements, cultural exchanges, and war. The Boundaries of Europe, edited by Pietro Rossi, is the first installment in the ALLEA book series Discourses on Intellectual Europe, which seeks to explore the question of an intrinsic or quintessential European identity in light of the rising skepticism towards Europe as an integrated cultural and intellectual region.

Oltre l'Occidente - Agostino Carrino 2005

I valori nell'Italia contemporanea - AA. VV.

2010-12-16T00:00:00+01:00

1420.1.121

Chi troppo chi niente - Emanuele Ferragina

2013-03-13

Ormai sembrano tutti d'accordo: l'Italia deve cambiare. Eppure nessuna delle ricette proposte è ancora riuscita a curare lo Stivale dai suoi mali storici. All'ombra di parole d'ordine quali "austerità" e "taglio del debito" si ritrovano a pagare sempre gli stessi, mentre i soliti noti rafforzano i propri privilegi. La nostra penisola è marchiata da crescenti disuguaglianze che deprimono l'economia, esasperano lo scontro sociale, e soprattutto riducono l'efficienza del sistema-Paese. È questa la tesi, semplice ma esplosiva, di Emanuele Ferragina, giovane docente "espatriato" in Inghilterra ed esperto di politiche sociali: occorre ridurre le disuguaglianze, non per ragioni ideologiche, ma per rendere il sistema più funzionale. Proporre di ridurre la disuguaglianza significa, in ultima analisi, portare alla ribalta un'agenda ormai ignorata da tutti i partiti politici, anche quelli che ne avevano fatto una bandiera. Invocare, finalmente, la redistribuzione non per scelta

ideologica, ma per far funzionare meglio il nostro Paese. Il comportamento lobbistico degli ordini professionali; una spesa sociale sbilanciata verso il passato pensionistico e incurante del futuro lavorativo dei giovani precari; il crollo della coesione sociale dovuto alla disuguaglianza crescente; un federalismo ingiusto sbandierato come slogan. Una penetrante indagine sull'iniquità e l'inefficienza del nostro Paese, e una ricetta per cambiarlo. Una ricetta che converrebbe alla maggioranza degli italiani.

Riflessioni di un provinciale - Sergio Beva

2021-02-16

Come sarà il mondo ora che le macchine rendono sempre più inutile il lavoro umano? Arriveremo a questo mondo nuovo senza grandi lotte, guerre e violenza distruttrice? Non è un testo di intelligenza artificiale, come ci si potrebbe aspettare dall'autore, ma è principalmente una riflessione sulle conseguenze, sugli sconvolgimenti sociali che

essa sempre più produrrà, sui rimedi e sulle capacità di noi uomini di attuarli. E' un libro crudo, che irriterà molti.

CHI COMANDA IL MONDO? FEMMINE E LGBTI - ANTONIO GIANGRANDE 2017-03-09

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo

saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non

sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Vivere Basso, Pensare Alto... o sarà crisi vera - Andrea Strozzi 2015-02-05

Cambiamento, decrescita, modelli anticrisi, sostenibilità, downshifting, felicità, ecologia e consumo critico. Un saggio dal fondatore di "Low Living High Thinking". E' ancora consentito, al giorno d'oggi, coltivare un ideale? E inseguire i propri sogni? Che prezzo devono avere i valori, per essere ritenuti praticabili? In questo libro, a metà strada fra un diario privato e un saggio, troviamo la testimonianza di un ex business-strategist che, negli anni, ha avviato una seria riflessione sulla sostenibilità delle proprie scelte di vita, arrivando oggi a rifiutare definitivamente un modello socioeconomico in cui non si riconosce più e scegliendo di comunicare agli altri la sua personalissima

strategia per il cambiamento. La narrazione intreccia dati economici, studi ed esperienze personali, e in modo insieme chiaro e documentato argomenta la necessità di un nuovo patto economico, sociale e culturale, per iniziare a immaginare e praticare - per volontà o per necessità - modelli sociali improntati al vivere basso, che cioè sfuggano al dogma dell'accumulo a ogni costo e riscoprano valori più vicini ai bisogni reali di individui, comunità e territori. Un Low Living che perderebbe però la propria forza, se non fosse accompagnato dal pensare alto, dall'aspirazione cioè a una trasformazione solidale globale. Un testo che è anche un'esortazione ad agire, prima che sia troppo tardi, ad abbandonare l'abitudine alla delega e a prendere finalmente nelle proprie mani il destino, individuale e collettivo, della nostra società e del nostro habitat.

Rappresentanza politica e lobbying: teoria e normativa. Tipicità ed interferenza del modello statunitense - Di Maria 2014